

05/5/2024

VI DOMENICA DI PASQUA/B

“DIO È AMORE”

Lecture: Atti 10, 25-26.34-35.44-48

Salmo 88 (87)

1 Giovanni 4, 7-10

Vangelo: Giovanni 15, 9-17

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le tre letture di oggi contengono insegnamenti importanti per la nostra vita; se messi in pratica, possono migliorarla o cambiarla.

Nella prima lettura incontriamo Cornelio, centurione romano, probabilmente è il centurione, che ha ricevuto la guarigione del suo servo amico e lo stesso, che, quando Gesù muore, dice: “*Davvero costui era Figlio di Dio!*” **Matteo 27, 54.**

Cornelio, in pratica, si converte. Viene attratto da questa nuova via, nella quale cerca di entrare. All’inizio, questa era considerata una setta. Nessuno si fidava di lui, perché faceva parte delle truppe di occupazione della Palestina, apparteneva ad un’altra religione, era scomunicato dalla Sinagoga; era una persona, che non aveva le carte in regola.

Questo uomo si sente chiamato e riunisce in casa sua un po’ di gente, per parlare di Gesù morto e risorto.

Lo Spirito suggerisce a Pietro di andare a casa di Cornelio. Quando sta per entrare, Cornelio si getta ai suoi piedi, per rendergli omaggio. Pietro lo rialza: “*Alzati: anch’io sono un uomo!*”

Pietro entra in casa, dove ci sono tante persone pagane riunite.

Pietro è nel dubbio: è ebreo, ha incontrato Gesù, comincia a mettere in dubbio la teoria sul puro e impuro, che distingue le persone pure, che sono in grazia di Dio, da quelle impure, che sono i pagani.

Pietro si sta interrogando e fa conoscere la sua convinzione: *“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone.”*

Dio ama tutti: questo è un grande punto di arrivo di Pietro. Per gli Ebrei, Dio ama solo il popolo eletto.

Appena Pietro pronuncia queste parole, *“lo Spirito Santo scese/piombò sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola.”*

L'assemblea, costituita da pagani, comincia a cantare in lingue e loda il Signore.

Coloro che erano al seguito di Pietro *“si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in lingue e glorificare Dio.”*

Qual è l'insegnamento?

Lo Spirito scende indipendentemente dall'invocazione, dal canto. Lo Spirito piomba, viene attirato, quando noi non facciamo differenza di persone.

Quando allarghiamo i paletti della nostra tenda e non giudichiamo chi entra, perché Dio ama tutti, piomba lo Spirito Santo.

È tempo di continuare a cantare in lingue, a lodare il Signore. Quando lodiamo il Signore, sblocciamo ogni situazione, apriamo tutte le porte. La lode parte dall'accoglienza dell'altro. Una volta che abbiamo accolto l'altro, lo Spirito scende.

Cantiamo

“Dai la mano a tuo fratello”

tenendoci per mano, per far piombare lo Spirito Santo su questa assemblea e tutti noi possiamo lodare, benedire il Signore e sbloccare tutte le situazioni. Bisogna avere la forza e la perseveranza di lodare.

La lode può essere fatta anche in maniera silenziosa. A volte, non si riesce a lodare, perché intorno a noi le congiunture sono negative. In tal caso, lodiamo in silenzio.

Nella vita ci sono quelli che cercano un colpevole, quelli che scrivono qualche lettera di protesta all'amministrazione, quelli che non prendono decisioni, quelli che dormono e quelli che lodano.

Scegliamo di lodare anche silenziosamente.

Nella seconda lettura c'è un versetto particolare. Sant'Agostino diceva: - Si può distruggere tutta la Bibbia, ma è importante salvare il versetto: *“Dio è Amore!”* -

È l'invito per ciascuno di noi a vivere d'Amore.

Tutti più o meno riusciamo ad amare le persone, che ci sono gradevoli, ma questo non basta. Noi amiamo veramente, quando amiamo tutti.

Il Signore *“fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.”* **Matteo 5, 45.** Prima vengono citati i cattivi, poi i buoni.

Quando una persona ama, ama tutti.

Non è vero che siamo tutti figli di Dio. Non voglio mettere in dubbio la Teologia Sacramentaria, che afferma che, attraverso il Battesimo, siamo tutti figli di Dio.

Quando Gesù sta discutendo con i suoi contemporanei, che gli dicono di essere figli di Abramo: *“-So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!- Gli risposero: -Il nostro padre è Abramo.- Rispose Gesù: -Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro/il diavolo.”-*

Giovanni 8, 37-41.

Chi è stato omicida fin da principio è stato il diavolo

Quello che fa la distinzione fra i figli di Dio e i figli del diavolo sono le nostre opere.

“Dai loro frutti, li riconoscerete!”

Matteo 5, 9: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”*

Pace, Shalom significa felicità, gioia.

I veri figli di Dio sono coloro che portano la pace, la gioia, la felicità.

In tutto il mondo c'è sollevazione verso la guerra di Gaza; le Università americane si sono sollevate contro Biden, che appoggia questa guerra; a Gerusalemme ci sono state manifestazioni contro Netanyahu... Se abbiamo pace dentro di noi, la diffondiamo per chilometri e chilometri.

Dobbiamo pacificare il nostro cuore e trovare dentro di noi gioia, pace, felicità, perché con le nostre vibrazioni riempiamo tutto il circondario e le persone, che incontreremo.

Ci sono i figli del diavolo, che, dove arrivano, portano guerre, scompiglio...

I figli di Dio sono quelli che amano i nemici: *“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste”* **Matteo 5, 43-45.**

Quando sentiamo di non provare compassione verso chi ci ha fatto del male, dobbiamo chiederci quanto il Signore abiti in noi.

Matteo 5, 38-39: “*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio.*”

Questo significa fare da cuscinetto con coloro che si comportano male nei nostri confronti.

Matteo 5, 40: “*A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.*”

Questo significa andare oltre la legge.

A quel tempo, si indossava solo la tunica e, sotto, il perizoma. La tunica poteva essere sequestrata, pignorata, ma non il mantello, che se pignorato la mattina, doveva essere restituito la sera, perché serviva da coperta.

Il Signore ci invita a dare tutto. Noi non arriviamo a questo. Questo è un test, per capire fino a che punto il Signore è arrivato.

Matteo 5, 43: “*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.*”

Questa sera, chiederemo la guarigione delle nostre infermità interiori.

Siracide 28, 3: “*Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?*”

La guarigione non è un evento magico.

Padre Tardif, prima di ogni preghiera di guarigione, faceva la Penitenziale, invitando l'assemblea a perdonare, perché la guarigione avviene attraverso il perdono.

Gesù guariva tutti, ma nel Vangelo è data fondamentale importanza al perdono.

Il canto di pace

“Shalom”

viene mandato ai cuori dei potenti e soprattutto a chi ha fatto del male.

Vogliamo mandare questa pace fino agli estremi confini della terra. Vogliamo essere quelle persone, che, dovunque vanno, portano pace, Amore, gioia.

Il passo evangelico odierno è il discorso di Gesù, prima di essere arrestato.

Nei versetti precedenti, Gesù dice: “*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*” **Giovanni 13, 34.**

Più volte è stato detto che nuovo non è “neos”, cioè qualche cosa che si aggiunge agli altri Comandamenti, ma qualche cosa che toglie le precedenti disposizioni. I Comandamenti di prima sono superati: non vuole dire che bisogna toglierli.

“Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.”

A volte confondiamo questi con quelli dati a Mosè.

Ci sono i Dieci Comandamenti dati a Mosè e ci sono i Comandamenti di Gesù, che sono infiniti: sono tutte quelle situazioni di bene, che possiamo compiere. Queste diventano un Comandamento.

Tutte le situazioni di male, che dobbiamo evitare, diventano un Comandamento.

“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”

Noi siamo invitati alla pienezza di gioia, la gioia di Gesù, non quella che ci dà una pizza o la visione di un film...cose umane anche buone, ma la gioia interiore, che coesiste tra le difficoltà, le malattie, le tribolazioni...

Giovanni 7, 38: *“Chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.”*

La gioia non dipende dalle situazioni esterne, che possono essere sconvenienti, dolorose. In mezzo al dolore, possiamo avere la gioia, che ci dà la comunione con il Signore e l'osservanza dei suoi Comandamenti.

Sia nel Vangelo di Matteo che in quello di Giovanni, la parola gioia è ripetuta 7 volte: la pienezza.

Giovanni 16, 20-21: *“Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo.”*

Giovanni 16, 24: *“Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.”*

Molte volte, non ci arriva quello che chiediamo; vuole dire che non ne abbiamo bisogno.

“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”

Noi dobbiamo cercare la gioia di Gesù.

Giovanni 16, 23: *“Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia.”*

Quando siamo nella gioia, tutti i diavoli si scatenano, gli invidiosi si scatenano e possono farci del male, ma non toglierci la gioia, perché è dentro di noi.

Quando abbiamo la gioia nel cuore, tutti si adopereranno, per toglierla, perché non c'è persona più antipatica di una persona felice. Nessuno può toglierci la gioia.

Prima di essere arrestato, Gesù pronuncia una preghiera, che sostituisce quella del Getsemani, presente in Matteo, Marco e Luca, dove Gesù è depresso. Gesù ha pregato, perché noi potessimo avere la pienezza della gioia: *“Ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiamo in se stessi la pienezza della mia gioia.”* **Giovanni 17, 13.**

La volontà di Dio è che noi viviamo questa gioia, che è interiore.

Gesù parla di amicizia.

In chiesa si vedono assemblee anonime, dove le persone vanno a ricevere la Comunione, senza salutarsi, senza parlarsi. Gesù vuole che la Chiesa sia una Comunità di amici.

I discepoli sono gli amici di Gesù. Gesù rivela ai suoi amici i propri intimi segreti. Convive con loro, come lo sposo con gli amici, nel giorno delle nozze. Li sollecita al ricambio, rivela loro un Dio di Amore.

All'interno del gruppo degli apostoli, instaura amicizia con Giovanni, Pietro, Giuda, Andrea..., un'amicizia, che non viene scalfita neppure dal tradimento.

Anche per Giuda, Gesù cerca un recupero fino all'ultimo; lo chiama: "Amico", e non in senso ironico.

L'amico è il custode dell'anima.

“ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.”

La relazione servo-padrone si trova nell'Antico Testamento, mentre con Gesù la relazione è paritaria, di amicizia.

Siracide 6, 14-16: *“Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore.”*

Più amiamo il Signore, più il Signore ci dà amici veri.

Aristotele: “La cattiva sorte ci mostra chi non sono i veri amici.”

Henry Ford: “Il vero amico è colui che sa tirare fuori il meglio di noi.”

Walter Winchell: “Il vero amico è colui che resta con te, quando tutti gli altri ti abbandonano.”

Anais Nin: “Gli amici rappresentano un mondo dentro di noi, un mondo che non sarebbe mai nato senza il loro arrivo, ed è solo grazie a questo incontro che tale nuovo mondo è nato.”

Thomas Eliot: “L'amicizia è l'inesprimibile serenità del sentirsi al sicuro con una persona, senza dover soppesare i pensieri, né misurare le parole.

Canto:

“Io ho un Amico, che mi ama. Il suo nome è Gesù.”

In te, Gesù, vogliamo vivere le nostre amicizie. Vogliamo, Signore, che la Fraternità sia una Comunità di amici, come era la tua, una Comunità di persone, che si amano, si rispettano, si supportano, si vogliono bene, mettendo al centro Gesù.

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.”

Noi non siamo stati chiamati, per rimanere fermi, ma perché possiamo andare.

In un'Omelia del 2006 racconto come ho sempre desiderato essere monaco di clausura. Quando me l'hanno proposto, ho rifiutato.

Ricordo che la sera mi sono addormentato, seminando un sogno: -Mi piacerebbe fare un po' di clausura. Signore, parlami in questa notte.-

Quella notte non ho scoperto niente, ma l'indomani ho letto sul giornale una citazione di **Seneca**: "A che giova attraversare i mari, fuggire dai mali che ti angustiano, andare in città? Non devi andare in un altro luogo, ma devi essere un altro uomo, perché porti con te le tue passioni e i tuoi vizi ti seguono. I mali, che fuggi, sono in te."

Ho capito che non è importante andare da un'altra parte, rinchiudersi in un chiostro o andare in missione, ma essere un altro uomo.

Il Signore ci invita a portare frutto. Dobbiamo essere una Comunità in movimento, per andare a portare frutto, rimanendo nell'Amore di Gesù.

1 Giovanni 2, 6: "*Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.*"

L'unica maniera, per rimanere in Cristo, è fare tutto quello che ha fatto Gesù, anzi: "*anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.*" **Giovanni 14, 12.** AMEN!